IL CASO

Minghetti, foto manipolate con IA Indaga la Procura dei minori E il preside chiede l'accesso agli atti

Dopo la denuncia dello stesso dirigente erano scattate le perquisizioni dei carabinieri con esito negativo e sulla base delle quali «non è stato possibile dare sanzioni più severe»

di **Francesco Zuppiroli**



Il liceo Minghetti ha vissuto diversi momenti di blocchi e occupazione in cui l'episodio è stato richiamato contestando la condotta del preside

Dai social, ai corridoi del liceo. Dalle chat alle aule del Minghetti e, poi, negli uffici della Procura dei minori. È questo l'iter compiuto in queste settimane dalle foto pornografiche ritoccate con l'intelligenza artificiale e recanti i volti di alcune studentesse del Minghetti, che sarebbero state anche caricate a metà ottobre sulla piattaforma Discord e inviate anche ad altri studenti da parte di un alunno. Il caso, che dallo scorso mese ha innescato l'escalation di proteste e contestazioni di iscritti e genitori del liceo nei confronti del dirigente scolastico Roberto Gallingani, ha incendiato il clima intorno al ginnasio di via Nazario Sauro e attivato la magistratura.

IL FATTO

Sulla piattaforma Discord e in alcuni cellulari sono state inviate immagini hot artefatte di alcune compagne

Come ribadito dallo stesso preside Gallingani nelle scorse settimane, interpellato sulla condotta tenuta rispetto all'episodio di cyberbullismo tra i banchi, a depositare la formale denuncia ai carabinieri per la Procura dei minori a metà ottobre era stato per primo lo stesso dirigente scolastico. Dando così impulso all'apertura di un fascicolo d'inchiesta per fare luce sulla provenienza ed eventuali responsabilità per le immagini delle studentesse alterate con l'intelligenza artificiale. Da quanto si apprende, i carabinieri delegati dalla Procura dei minori hanno compiuto anche perquisizioni nei confronti del ragazzo che avrebbe caricato e inviato tali file ai compagni, oltre che rispetto ai dispositivi informatici di altri alunni entrati in possesso delle foto.

Parallelamente, Gallingani aveva aperto un procedimento disciplinare nei confronti dell'alunno che aveva diffuso il materiale, arrivando così a comminare al minorenne una sospensione di 5 giorni, anziché l'espulsione invocata da diversi genitori degli studenti nel corso dei consigli di classe straordinari convocati sulla vicenda. La decisione era stata motivo di feroci contestazioni anche durante le occupazioni e blocchi scolastici che hanno interessato l'istituto nelle scorse settimane per protestare contro guerra e carovita, con accuse a Gallingani di avere favorito lo studente. «Ma nell'ambito del procedimento disciplinare aperto, non sono giunte evidenze all'esito delle perquisizioni su tale materiale pornografico. O così almeno è quanto è stato riportato ufficialmente a Gallingani da chi rappresenta il ragazzo finito nella bufera» fa sapere l'avvocato Gabriele Bordoni, a cui il preside del Minghetti si è rivolto. «Mancando una conferma dell'elemento materiale nei dispositivi, per il dirigente l'unico elemento oggettivo a disposizione su cui basarsi per la sanzione è stato l'utilizzo improprio del tablet. Del resto, l'art. 612 quater cp, di nuovo conio, viene integrato soltanto se ricorrono precisi elementi che, in difetto di disponibilità delle immagini, non possono essere verificati. Senza considerare che trattasi di reato punibile a querela». Da qui il provvedimento di 'lieve entità', giunto in parallelo al trasferimento del giovane in un'altra scuola. Ora, «per avere ulteriore conferma della fondatezza delle informazioni fornite sulla vicenda al mio assistito, abbiamo fatto richiesta di accesso agli atti del Minorile per interesse qualificato. Accesso che autonomamente il dirigente non avrebbe potuto fare prima, poiché non parte offesa nell'indagine. In esito, vedremo quali iniziative assumere a tutela della sua immagine».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO

Bordoni

AVVOCATO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO

«Per avere ulteriore conferma della fondatezza delle informazioni fornite sulla vicenda al mio assistito, abbiamo fatto richiesta di accesso agli atti del Minorile per interesse qualificato»

LA VICENDA

Gallingani nel mirino delle proteste



Nei confronti del preside del liceo Minghetti, Roberto Gallingani, le contestazioni si sono intensificate da parte di studenti e genitori a partire da metà ottobre. A scatenarle è stata proprio la gestione del presunto caso di cyberbullismo, con alcuni studenti hanno bloccato l'ingresso dell'istituto chiedendo le dimissioni del dirigente, accusandolo di aver protetto lo studente autore di violenza digitale tramite immagini ritoccate con l'Ai. Poi, la sede di via Nazario Sauro è stata occupata dal collettivo Minghetti dal 6 novembre. Durante un'assemblea scolastica il preside ha lasciato l'incontro tra le proteste dopo che non gli è stato concesso di parlare subito dopo la lettura del manifesto dell'occupazione. Nei giorni scorsi è circolata anche una lettera con circa 500 firme di genitori e studenti maggiorenni rivolta all'Ufficio scolastico regionale, che parla di un'«incompatibilità non più sostenibile» con la figura del preside e contesta anche presunte difficoltà di dialogo tra le parti, gestione dei conflitti, continuità didattica e bilancio. Gallingani, che è assistito dall'avvocato Gabriele Bordoni, ha comunque ribadito di non voler lasciare l'incarico di dirigente scolastico del Minghetti rivendicando il proprio operato sul caso di cyberbullismo, compreso l'avere segnalato l'accaduto all'autorità giudiziaria quanto prima e dando così impulso all'inchiesta da parte della Procura dei minori.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

